



FSA-CNPP/S.P.P.

Roma, 25 settembre 2026

Prot. n°85/DSG/26

Noi Informiamo

Sistemi di inibizione delle comunicazioni telefoniche e delle trasmissioni dati

Apprendiamo con grande soddisfazione, attraverso una conferenza stampa del Sottosegretario Balboni, che finalmente l'Amministrazione penitenziaria dovrebbe essere riuscita a mettere in opera dei sistemi tecnologici in grado di inibire le comunicazioni cellulari e le trasmissioni dati.

Musica per le nostre orecchie, per l'Organizzazione Sindacale che rappresento. Infatti, senza tanti giri di parole e non volendo apparire presuntuosi (ci sono i verbali delle riunioni e le lettere a testimonianza) abbiamo ripetutamente chiesto che lo **Stato** rendesse quanto più difficoltoso possibile l'utilizzo dei mezzi non autorizzati di comunicazione all'esterno, da parte dei detenuti.

Ma va bene tutto, per noi possono prendere i meriti tutte le organizzazioni sindacali del panorama penitenziario, tutto il Governo attuale e i Governi passati, purché si comprenda che questa del **contrasto alle comunicazioni fraudolente, era ormai una misura urgente e necessaria**, forse (e dico forse) andrebbe dato il merito anche al precedente Sottosegretario, **l'On. Delmastro Delle Vedove**.

Ci permettiamo, tuttavia, di fare un breve ripasso delle misure chieste a gran voce dalla scrivente Organizzazione Sindacale negli anni, proprio in linea con il grido di aiuto e di allarme che ripetutamente lancia nell'etere un nostro Collega ed Amico **"Salviamo la Polizia Penitenziaria"**!

E allora, nel tempo, abbiamo suggerito:

- L'acquisizione e l'utilizzo delle "body cam", unica vera salvezza per i Colleghi all'interno degli Istituti, vittime delle numerose inchieste, spesso senza reali prove documentali e/o fattuali, a cui vengono ripetutamente sottoposti;
- L'istituzione di un Gruppo di pronto intervento, che fosse disponibile e reattivo ad agire nei casi di turbamento dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica nelle carceri;
- L'acquisizione e la messa in opera di sistemi tecnologici per l'individuazione dei telefoni cellulari al solo passaggio dei detenuti, ad esempio nei corridoi delle Sezioni detentive, o l'utilizzo di idonei inibitori;
- L'acquisizione e l'utilizzo dei sistemi d'arma *"less than letal"* **"PepperBall"** (Registered Trademark) che abbiamo ritenuto sempre più efficaci del sistema **"Taser"** soprattutto in ambito penitenziario, ma che non sarebbe male venissero resi operativi anche all'esterno, in teatri urbani, dove la delinquenza sta prendendo sempre più piede;

- La costruzione di nuove carceri, attraverso l'uso di sistemi prefabbricati, con reti esterne di protezione e sicurezza, in luogo degli obsoleti muri che, per altro, non vedono più in servizio neanche le sentinelle; un solo Agente in torretta centrale con un sistema **"PepperBall"** potenziato (in analogia agli Istituti ormai non più in attività, che utilizzavano il modello *panoptico*), eliminerebbe il rischio di incidenti letali ed eliminerebbe contemporaneamente la facile possibilità di evasione che oggi si registra generalmente;
- Il divieto assoluto di introduzione di telefoni cellulari per qualsiasi persona acceda all'interno della parte detentiva degli Istituti (non solo i Poliziotti Penitenziari in servizio, ma anche parenti dei detenuti, Avvocati, Magistrati, esattamente come si faceva fino all'inizio degli anni '90 del secolo scorso, poi è chiaro che le carceri risultassero allora più sicure).

Di questi punti (e ce ne sarebbero altri) i primi tre l'Amministrazione li ha (più o meno) realizzati. Comprendiamo che per destrutturare un sistema di potere, stratificato nei decenni, occorranza altrettanti decenni, ma bisogna sempre tenere presente ciò che affermava **Giordano Bruno il Nolano**, attraverso le parole dell'attore **Gian Maria Volontè** nel famoso film del 1973 sulla vita del Filosofo, che recitavano: **"Che mortificazione! Chiedere a chi ha il potere di riformare il potere. Che ingenuità!"**

Ecco, certamente a chi di dovere è chiaro che non siamo ingenui e non lo siamo a tutto tondo! Non lo siamo neanche quando un famoso magistrato, Procuratore di una delle più grandi città d'Italia, **afferma che la colpa è di chi scrive le leggi se non c'è sicurezza!** Diciamo a quel magistrato e a tutti quelli che pensano di essere convinti di questa narrazione, che **la colpa è anche di chi le interpreta costantemente quelli leggi**, perché il potere Giudiziario, attraverso il Corpo dei magistrati che lo gestisce, può fare il bello e cattivo tempo delle norme scritte, esattamente come insegnano i professori nelle Università, con una frase volgare e qui irripetibile, sulla **"elasticità del Diritto"**!

E salviamola la Polizia Penitenziaria va!

Vive cordialità.

Il Segretario Generale

